

BANDIERE DI GHIACCIO 1/12 La prima puntata è dedicata al Ginevra

La missione di McSorley non è ancora terminata



pagina a cura di FLAVIO MADDALENA

«A Ginevra sono stato mandato in missione», ci aveva detto alcuni anni fa Chris McSorley, durante un'intervista in Romandia nell'ambito di un nostro hockeistico "Tour de Suisse" a caccia dei 12 allenatori di NLA. «Lavoravo per l'Anschutz Entertainment Group, che nel 2001 mi inviò a Ginevra con il compito di riportare la squadra in serie A. Ce la facemmo al primo colpo». Veni, vidi, vici: già, McSorley a Les Vernets è stato l'allenatore della promozione, nel 2002. Quindi alla transenna ci è rimasto per altri quindici anni. Ci era arrivato «come una sorta di moderno mercenario», per riprendere altre sue parole. Ben presto però nella città di Calvino - sul fronte dell'hockey - è diventato re, idolo, uomo simbolo. Sin da subito anche direttore sportivo, oltre che coach, con il passare degli anni ha assunto anche il ruolo di co-proprietario (nel 2005), con Hugh Quennec, prima di cedere le sue azioni allo stesso Quennec meno di un anno fa. Finché la scorsa primavera, nel giorno del suo 55° compleanno, McSorley ha ufficialmente lasciato la panchina delle Aquile, accontentandosi (...) di tenersi la scrivania.

Insomma, l'avventura di McSorley a Ginevra - nonostante un ruolo (di DS) più defilato - per ora prosegue. Anche se è indubbio che con il suo addio dalla transenna del Servette - dov'era una presenza tangibile, spesso invadente - a Les Vernets si possa parlare della fine di un'era. Il che apre a molteplici riflessioni. Perché in questi ultimi 16 anni il Ginevra è stato McSorley: amato dai suoi, odiato da tutti gli altri (arbitri e Lega non esclusi), comunque anima, volto e biglietto da visita della squadra granata. Non pochi tifosi, dalle parti di Les Vernets, hanno allora manifestato le loro preoccupazioni riguardo ad un futuro senza Chris sulla panchina. Le storie che lo vedono nei panni di una sorta di... messia (c'è chi lo chiama «Jésus Chris») in Svizzera francese non mancano, e negli ultimi 16 anni hanno fatto la gioia dei giornali romandi. Come quella di Eric, un tifoso tetraplegico del Ginevra, che ha l'abitudine di aspettare i giocatori granata all'uscita della pista per salutarli: un giorno Mc-



Chris McSorley, 55 anni, è a Ginevra dal 2001. In passato è stato a lungo anche coach e co-proprietario; oggi rimane DS.

Dopo sedici anni, Chris McSorley non è più l'allenatore dei granata: da quest'anno è "solo" direttore sportivo. A Ginevra però il vulcanico canadese rimane un'icona: forse anche per questo il club ha preferito non cacciarlo.

Sorley, incontrandolo, si rende conto che la sedia a rotelle del signore è tutta rovinata e, visto che Eric non può permettersi di sostituirla, decide così di regalargliene una nuova. O come quella di Frédéric, che a pochi giorni da Natale chiede a McSorley una foto con degli autografi come regalo per suo padre, malato terminale, e in tutta risposta un paio di giorni più tardi si vede arrivare a casa sua il coach in persona, con sotto braccio un bastone omaggio autografato da Goran Bezina. O, ancora, quella dei due hooligan del Losanna, che nel dicembre del 2015 attaccano con delle pietre il pullman del Ginevra: individuati i colpevoli, McSorley ritira la denuncia, perdona i due vandali e li ha invitati - a mezzo stampa - a pranzo con lui e la squadra.

Ecco, questa è l'altra faccia, quella meno nota, di Chris McSorley. Non c'è allora da meravigliarsi se i tifosi ginevrini stravedano per lui. Al punto che quando il suo futuro era incerto, qualcuno ha lanciato una petizione sul social per mantenere McSorley al proprio posto e cacciare Quennec. Alla fine, un compromesso è stato trovato: McSorley non è rimasto al suo posto ma resta perlomeno a Ginevra. Dietro la scrivania potrà continuare a esercitare le sue doti di business man declinate all'hockey, e a tessere reti con cui "catturare" giovani talenti con radici svizzere in Nordamerica. Rassicurando i tifosi: lui resta con loro. Funzionerà? McSorley ci sta mettendo del suo ricordando come fosse uno degli ultimi - resta solo Del Curto ora - con un doppio ruolo (coach-

DS) difficile da gestire al meglio per essere competitivi e vincenti, o come la sua vera passione sia sempre stata quella di costruire la squadra (cosa che ora continuerà a fare). Non è un segreto però che i rapporti con Quennec fossero tesi, o che non sia stato felicissimo dell'avvento di blasonati consulenti dal Nordamerica - Mike Gillis, Peter Gall e Lorne Henning - chiamati da Quennec ed inseriti nell'organigramma del club. Già, ora l'uomo forte è Gillis, supervisore della parte sportiva, amministratore delegato, vice presidente e azionista. Ma quantomeno la bandiera, per i tifosi granata, resta McSorley. Perché, no, la sua missione non è ancora terminata.

Prossima puntata:

Domani, la seconda pagina: ci occuperemo dello Zurigo.



la stella

Henrik Tömmernes
Difensore prolifico, lo volevano tutti...



la speranza

Makai Holdener
20enne, torna all'ovile dopo varie esperienze



la certezza

Romain Loeffel
Ormai un pilastro, anche in nazionale



la scommessa

Adam Hasani
Non più giovanissimo, rispolverato dalla NHL



il pericolo

Robert Mayer
Infortunio che rischia di durare (e pesare...)

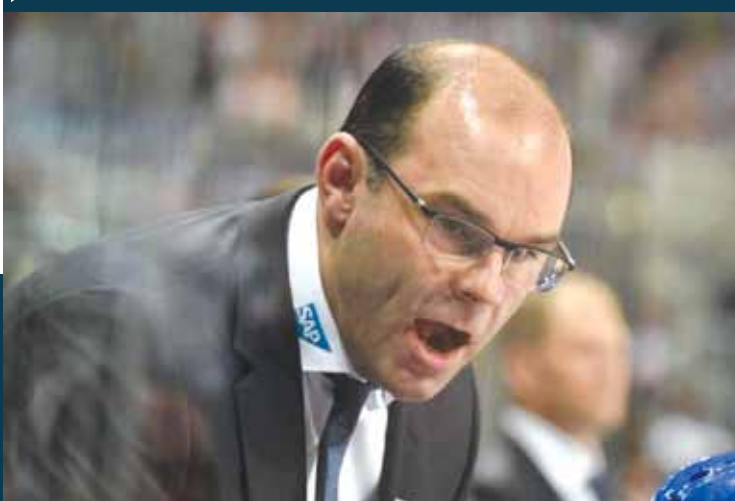


il nostro pronostico

LA CLASSIFICA

1	-
2	-
3	-
4	-
2	-
6	-
7	Genevra
8	-
9	-
10	-
11	-
12	-

sulla panchina



Woodcroft: un'eredità pesante

Craig Woodcroft, 47 anni, a Les Vernets avrà il non facile compito di non far rimpiangere Chris McSorley, dopo 16 anni di regno ininterrotto. Il nuovo coach canadese del Ginevra è un tecnico emergente: in passato è stato per un anno e mezzo alla transenna del Mannheim, quale vice dell'oggi allenatore bianconero Ireland (rimpiazzato a metà della stagione 2015/16), ed ha debuttato soltanto lo scorso anno quale head coach, facendo bene con la Dinamo Minsk in KHL, proponendo un gioco vivace. Nelle ultime tre stagioni è stato inoltre assistente della Bielorussia, e ai prossimi Giochi sarà assistente di Desjardins sulla panca del Canada.

dietro le quinte



miniPeople

Inutile girarci attorno. Il grande tema dell'estate, alle Vernets, è l'avvicinamento alla transenna. Dopo sedici anni di gestione McSorley, le chiavi dello spogliatoio sono passate di mano, affidate ad un altro canadese, Craig Woodcroft, che - benché reduce da una stagione positiva in KHL - da head coach ha ancora molto da dimostrare e dunque rimane una scommessa. Resta inoltre da scoprire quanto tempo richiederà la squadra per adattarsi alle consegne di un nuovo condottiero, ad uno stile senz'altro diverso (perché uno come McSorley è più unico che raro, e perché Woodcroft stesso ha già puntualizzato che non è sua intenzione provare a copiare il suo predecessore). Il parco giocatori, oltretutto, è grosso modo quello che aveva concluso la stagione con il vecchio coach: un vantaggio, di per sé, dal momento che il gruppo già si conosce; ma anche una sfida, dal momento che il neo-tecnico dovrà riuscire a toccare i tasti giusti per... pilotare una macchina programmata per rispondere ai comandi di McSorley, costruita ad immagine e somiglianza di Chris.

Poi, ad onor del vero, i pochissimi cambiamenti nel roster sono comunque stati significativi. A co-

minciare dalla partenza di colui che più di tutti a Ginevra incarnava il credo di McSorley, ossia capitano Slater, rimasto in Romandia ma passato al Friburgo. Nel contingente straniero, l'addio del centro statunitense - che fa il paio con quello dell'ala canadese Paré, dal canto suo tornato in KHL - è stato bilanciato con l'innesto di un secondo terzino d'importazione, la stella svedese Tömmernes (non "un Nummelin" ma... quasi; era fra l'altro corteggiato anche dal Lugano), che andrà ad affiancare i confermati Fransson dietro e Gerbe e Spaling davanti. Sul fronte elvetico, Rod è partito per il Nord America (ma potrebbe tornare se non troverà spazio in NHL), da dove è arrivato il nazionale Richard più il talento a suo tempo formato in casa Holdener. Non sposta invece gli equilibri il cambio Kast-Hasani, con il primo (pur bravo) passato allo Zugo. La grossa incognita, piuttosto risiede tra i pali, dove il solido Mayer si è rotto e dovrà rimpiazzarlo il giovane Descloux, richiamato da Ambri. In definitiva, quella ginevrina è una squadra che a livello di individualità ha senza dubbio i numeri per confermarsi tra le prime otto (l'anno scorso aveva chiuso sesta a pari punti con l'HCL 7°) ma potrebbe impiegare del tempo a sintonizzarsi sulle frequenze di Woodcroft e trovarsi un po' scoperta in porta, almeno all'inizio.